

## **NON SPARATE SULLO STEINER**

Gentile direttore, gentile vicedirettore,  
siamo gli insegnanti dell'istituto professionale Steiner di Torino e le scriviamo in seguito alla pubblicazione dell'ennesimo "paginone" a noi dedicato in cronaca. Abbiamo capito che il nome della nostra scuola riempie la bocca e la pagina in mancanza di altre notizie succulente, ma noi questo accanimento non siamo più disposti a sopportarlo.

E' stato chiaro a chiunque che fin dall'inizio, dopo gli avvenimenti del 2006, dovevamo servire da "caso esemplare" per tutta l'Italia, e siamo diventati nostro malgrado il caso esemplare di bullismo da inserire nei manuali di sociologia universitari. Una volta deciso questo l'accanimento è partito, ricorrente e gratuito. Inutile dire che negli anni precedenti e successivi episodi simili a quello accaduto da noi si sono susseguiti a decine in altri istituti di questa e altre città, ma il nome degli istituti non se lo ricorda più nessuno. Ogni fase della vicenda processuale in cui è stata coinvolta la nostra collega, a cui è toccato di pagare per tutti gli insegnanti d'Italia, è stata un'occasione, in cronaca, per ripresentare lo Steiner come scuola di bulli. Anche episodi di cronaca in cui sono state coinvolte persone lontanamente associate alla scuola, ripresentavano il nostro nome. Ad esempio, le notizie sull'uso dei computer personali da parte degli studenti negli ultimi esami di stato, o le notizie recentissime sulla diffusione della TBC. Entrambe inesatte, entrambe ci hanno ripropinato l'ennesima doccia fredda, innestando l'ennesima reazione di difesa e l'esigenza di dover tranquillizzare centinaia di famiglie.

E' probabile che accanirsi contro un istituto professionale, percepito come un soggetto debole e facilmente attaccabile ( non vi sono i figli di...) possa aver fatto vendere più copie, ma ha tradito chi davvero si preoccupa e combatte ogni giorno contro la dispersione, sul campo, anzi.. in classe e non nei convegni!

Vorremmo sottolineare che come tutti i docenti degli istituti professionali dobbiamo lavorare molto e forse più, per tenere vivo l'interesse negli studenti, per richiamarli allo studio, per vivacizzare il nostro insegnamento, e conquistare i più fragili e disorientati, coloro che vivono la scuola come un ripiego. E per questo, anche se i nostri ragazzi non vengono mai intervistati in occasione dell'Esame di Stato, dove non sono rari i 100/100 (a quell'epoca sembra che a Torino esistano solo licei), essi vengono coinvolti tutto l'anno in progetti e in innumerevoli concorsi dove mettono in gioco la loro creatività, lavorano sul campo, rafforzano il loro senso di responsabilità. Ci dispiace rassicurare sul fatto invece che la nostra scuola è simile a tante altre e vive i problemi quotidiani comuni a tutte le "scuole del regno". L'accanimento verso una scuola è tanto più vergognoso e ipocrita se si considerano le condizioni in cui si trovano a lavorare docenti ed operatori delle scuole italiane, considerando che tagli e risparmi continui hanno portato a zero manutenzione, mancanza di personale e risorse...

Dobbiamo lavorare molto, e forse anche di più. Per questo, chiediamo di poterlo fare con serenità, senza timore di dover rivivere l'ennesima gogna ogni sei mesi.

Sappiamo bene che ciò che è accaduto alla nostra collega, che continua a ricevere la vostra attenzione in cronaca, potrebbe capitare a tutti gli insegnanti in qualsiasi momento della giornata e in qualsiasi istituto, e vogliamo per questo rendere pubblica, tramite il suo giornale la nostra più totale solidarietà.

E chissà che il paginone non si possa riempire di un'informazione più varia e accurata...ce lo auguriamo.

Cordiali saluti.

Il Collegio dei docenti dell'istituto "Albe Steiner", Torino.